



LA RELIGIONE ETRUSCA



Le divinità etrusche

Tinia è la divinità assoluta del tuono e corrisponde alla divinità greca Zeus.



Voltumna divinità addetta al mutare delle stagioni e dell'agricoltura.



Selvans era divinità dei boschi possibilmente attribuibile alla divinità greca Diana.



Il pantheon etrusco era formato da dei antropomorfi, rappresentati con caratteri greci. Gli Etruschi veneravano una triade principale formata da Tinia, Uni e Menerva. Si veneravano anche divinità legate ai culti agrari, al ciclo della nascita e della morte. Molto forte era anche la presenza degli dei inferi.

IL CULTO DI SEMIA E DI FUFLUNS



- **Un culto diffuso fu quello della divinità Semia: Semia è la dea della terra, ha una somiglianza con Semele, figlia di Armonia e Camo. Flufuns ossia Dioniso, non è più figlio di Zeus, ma figlio della terra, anche se conserva sempre la sua funzione di divinità del vino e delle feste.**

UNI

- Uni era la suprema dea del Pantheon etrusco e trova corrispondenza nella divinità greca Hera e nella divinità romana Giunone; essa era la divinità patrona e custode di Perugia.



VOLTUMNA

Voltumna (Veltumna o Voltumna) era una divinità maschile spesso associato allo Zeus etrusco Tinia, personificava la nozione del mutamento di stagione e presiedeva alla maturazione dei frutti. Gli si attribuiva il dono di trasformarsi in tutte le forme che voleva. Il suo nome deriva dalla stessa radice indoeuropea del verbo latino "vertere". Addetto all'agricoltura, al cambiare dei mesi, si venerava alla fine di aprile e lo si ringraziava per il buon raccolto.



AITA

- Aita o Edita è il Dio etrusco dell'oltretomba. Il suo volto è coperto dalla pelle di lupo, che gli fa da mantello. Esso corrisponde alla divinità greca Ade.



IL CULTO DEI MORTI E LE NECROPOLI

- Un aspetto importante della religiosità etrusca era legato all'aldilà e la morte era celebrata con banchetti funebri e giochi. La cura del defunto fu una preoccupazione per il popolo, che iniziò, a partire dal VII secolo a.C., a realizzare imponenti tumuli. L'insieme delle sepolture portò alla formazione delle necropoli, le città dei morti con tombe che assomigliavano alle abitazioni dei vivi.



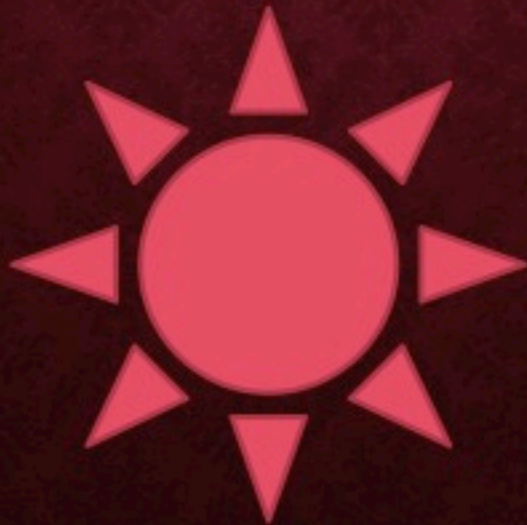
L'ARTE DEL PREVEDERE IL FUTURO ETRUSCA

- La disciplina etrusca si fondava sull'osservazione delle viscere degli animali, del cielo e dei suoi fenomeni. I sacerdoti specializzati erano gli aruspici. Le predizioni non erano mai trasgredite perché il fato era più potente sia degli dei sia degli uomini. L'arte poggiava sul fondamento teorico della corrispondenza tra mondo celeste e mondo terreno: il mondo degli dei e quello degli uomini. All'interno di questo sistema, erano fondamentali la definizione e la partizione dello spazio celeste, sede degli dei. Dal momento che nello spazio celeste si trovavano le sedi degli dei, il cielo era la fonte di informazione più autorevole e diretta. Esso costituiva quindi il primo e fondamentale ambito di osservazione per ogni pratica divinatoria. Tenendo infatti presente la ripartizione della volta celeste e la collocazione delle singole caselle, si poteva riconoscere, dalla posizione dei segni che si manifestavano in cielo o dal punto dal quale essi provenivano, a quale divinità fosse da riferire il singolo segno e se si trattasse di buono o cattivo auspicio. Il segno più frequente e dunque più osservato nel cielo era quello rappresentato dal fulmine.



I SEGNI E LE LORO CATEGORIE

- Le viscere degli animali di cui si servivano gli Aruspici (dette in latino exta) erano di diverso tipo: polmoni, milza, cuore, ma specialmente fegato. Esse venivano strappate ancora palpitanti dal corpo degli animali appena uccisi ed espressamente riservati alla consultazione divinatoria e quindi distinti da quelli immolati per il sacrificio. Delle viscere dovevano essere prese in considerazione la forma, le dimensioni, il colore ed ogni minimo particolare, specialmente gli eventuali difetti. Quando non rivelavano nulla di apprezzabile per la divinazione, erano ritenute “mute” e inutilizzabili; erano invece “adiutorie” quando indicavano qualche rimedio per scampare ad un pericolo; “regali” se promettevano onori ai potenti, eredità ai privati, ecc.; “pestifere” quando minacciavano lutti e disgrazie. L’osservazione era più minuziosa nel caso del fegato, dato che in esso, per l’aspetto generale e per la particolare conformazione, veniva riconosciuto il “tempio terrestre” corrispondente al “tempio celeste”.



**FEDERICO BROGI, GIULIA COLASANTI,
ALESSIA BERBEGLIA, ALESSIA SACCONI,
FRANCESCO FABILLI, MATTIA SPOSATO,
NICOLO'D'ELISIIS, LEONARDO CATANI,
LORENZO BERTOCCI.**